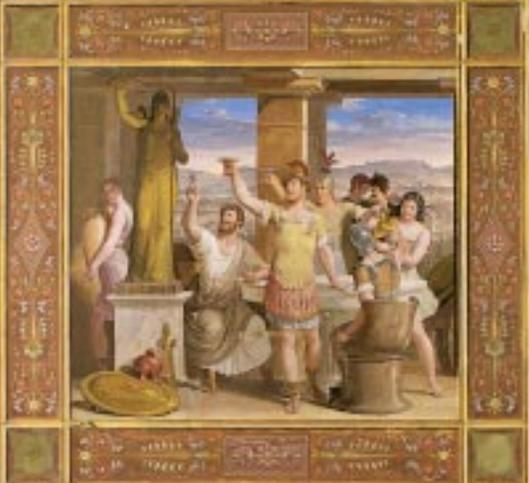




# POLLENZO

UNA CITTÀ ROMANA  
PER UNA "REAL VILEGGIATURA"  
ROMANTICA

a cura di  
GIUSEPPE CARITÀ



L'ARTISTICA EDITRICE



5.02.01



5.02.02



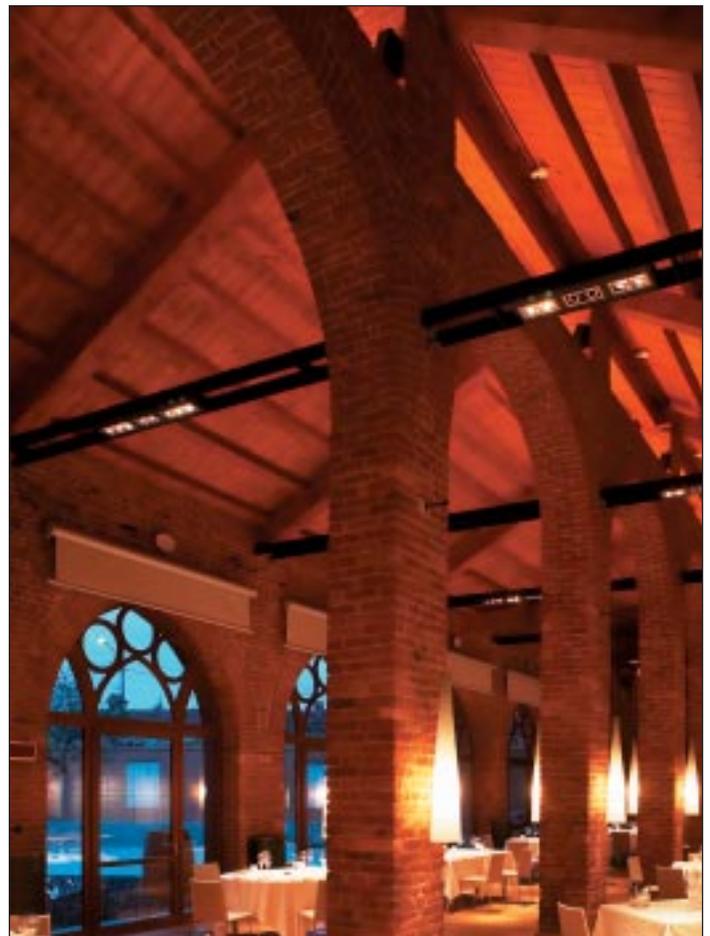
5.02.03



5.02.04



5.02.05



5.02.06

## IL PROGETTO DI RECUPERO DELL'AGENZIA

*Giuseppe Carità*

### IL CANTIERE DELL'AGENZIA

5.02.01 - Il presidente di *Slow Food* e dell'Agazia di Pollenzo S.p.A. Carlin Petrini illustra ai giornalisti in visita al cantiere i criteri di intervento di recupero.

5.02.02 - L'impianto del cantiere nel quadrilatero.

5.02.03 - Consolidamenti strutturali dei pilastri delle cantine in sotterraneo.

5.02.04 - Il dehors del ristorante Da Guido.

5.02.05-06 - Il nuovo porticato di accesso e l'interno del ristorante Da Guido.

Quando Carlin Petrini e Giovanni Ravinale richiesero di verificare se era fattibile un recupero del grande complesso dell'Agazia al fine di destinarlo a sede di attività turistico-ricettive e di strutture per l'insegnamento universitario, fu una sorpresa di grande soddisfazione. Stavo studiando, a quel tempo, con l'architetto Carlo Buffa di Perrero, il problema del restauro dei laghi del parco (problema tuttora irrisolto) e ci eravamo detto, Carlo Buffa ed io, andando per il parco, studiando la tenuta, «ma non si può pensare di trovare una destinazione a queste strutture ormai inutilizzate, da quando la proprietà ha cessato l'attività venatoria?». Non trovavamo però una risposta idonea, che del resto non avremmo neppure il tempo di individuare. Ci voleva quello spunto di creatività che ha l'inventore di *Slow Food* per individuare questa soluzione e per coagulare attorno all'idea l'interesse di operatori economici ed istituzioni in grado di attuarla. Ed è così che dal 1997 si è avviato il percorso che porta ora, 2004, con l'apertura dell'Albergo e dell'Università, alla completa funzionalità ed operatività di tutte le strutture ideate all'interno di quella Agazia voluta, a partire dal 1835, dal re Carlo Alberto<sup>1</sup>.

### *Le attività per il recupero dell'Agazia*

Il progetto delle attività cui sarebbe stata destinato l'edificio dell'Agazia è stato quindi avviato valutando la disponibilità delle strutture architettoniche pervenute e l'entità dei manufatti stessi, consistenti essenzialmente in:

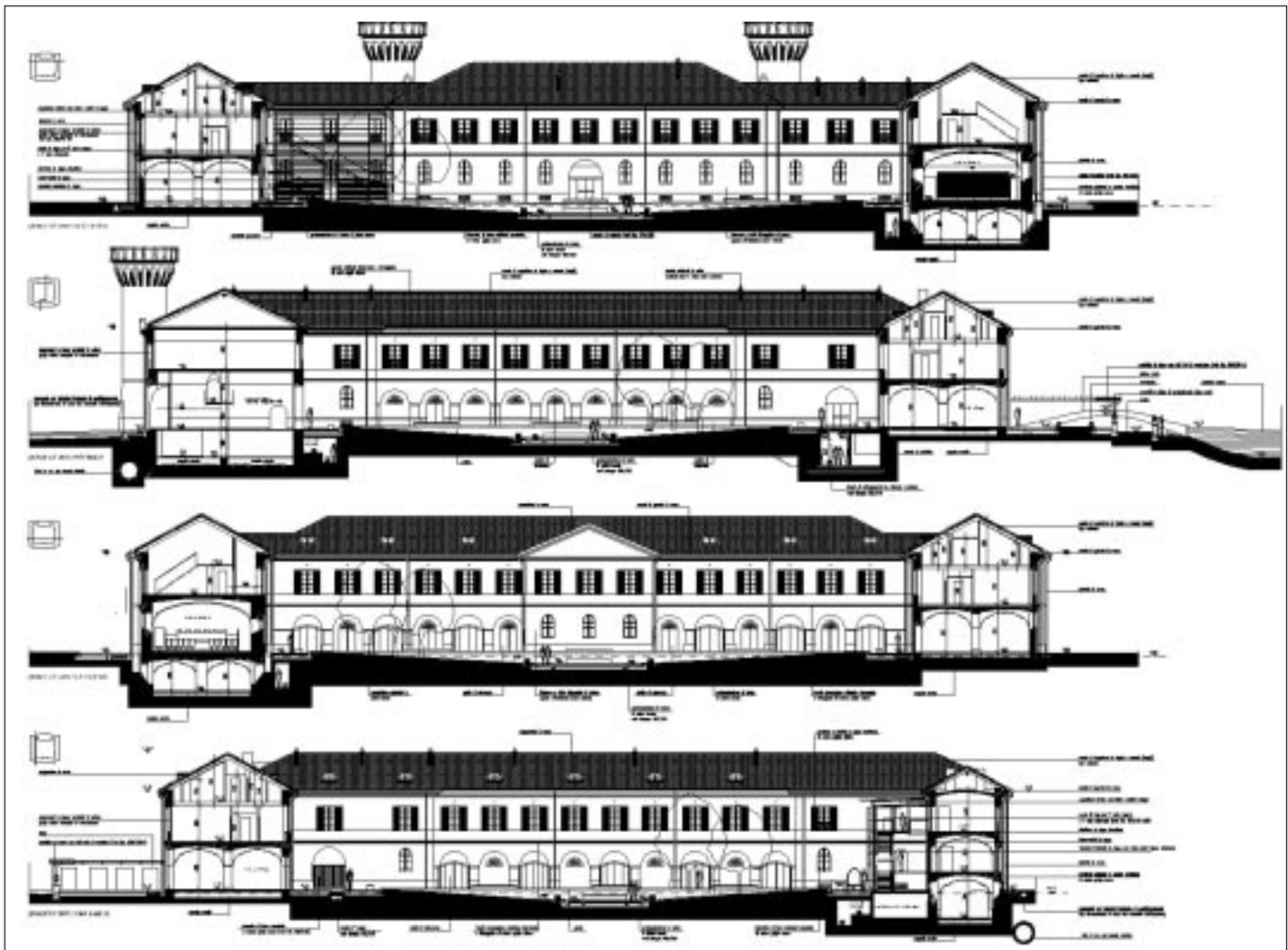
- 1) l'edificio dell'Agazia vera e propria, costituito da un complesso a corte<sup>2</sup>;
- 2) i rustici, che si sviluppano a nord del quadrilatero e comprendevano, al momento dell'impianto, tutte le tettoie ad uso dell'originaria attività agricola, vitivinicola e di supporto alla scuderia per i cavalli della corte, oltre agli edifici del mulino a ridosso del canale del mulino stesso;
- 3) la Torre quadrilatera al lato della piazza prospiciente la chiesa;
- 4) la porzione di area già destinata a parco sul piano tra la via Fossano e lo sperone sul Tanaro, che include il grande rudere romano a sud-ovest del canale irriguo<sup>3</sup>.

Su questa entità edilizia la struttura societaria denominata AGENZIA DI POLLENZO S.P.A., con la funzione di operatore immobiliare che promuove il recupero funzionale delle architetture dell'antico complesso carloalbertino, ha previsto la realizzazione di quattro ambiti operativi<sup>4</sup>:

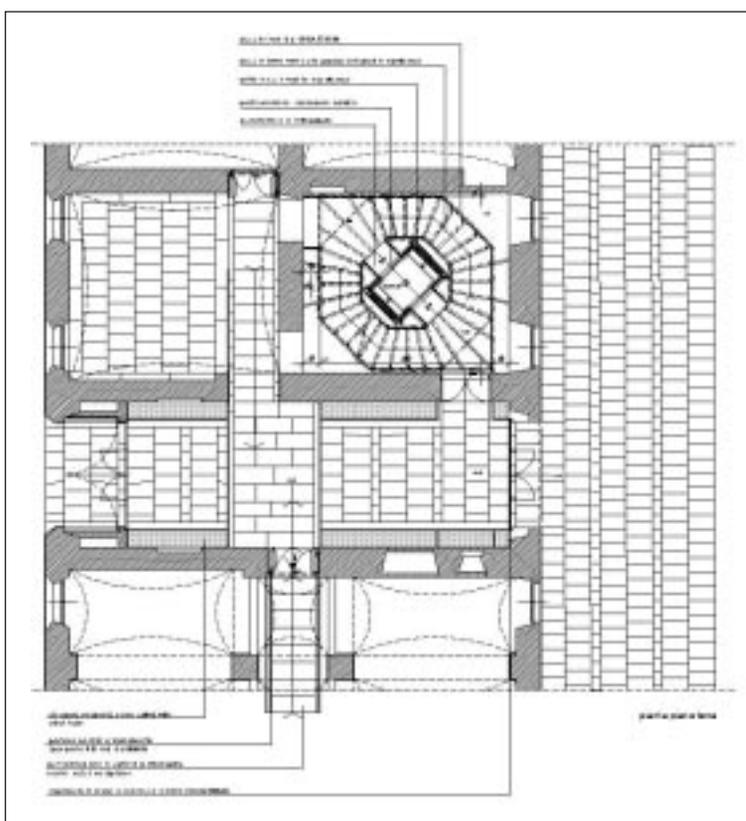
- a) la Banca del Vino;
- b) l'Università di Scienze Gastronomiche<sup>5</sup>;
- c) l'Albergo dell'Agazia;
- d) il Ristorante<sup>6</sup>.

La realizzazione dell'intervento, stabiliti questi obiettivi, si è quindi avviata con la progettazione del recupero architettonico, per la quale è stato bandito un concorso per titoli in cui si richiedevano ai candidati alla redazione del progetto di restauro e recupero funzionale, specifici requisiti in rapporto all'esperienza progettuale nei campi afferenti l'intervento sull'Agazia: aspetti turistico-ricettivi, dell'istruzione, dell'organizzazione produttiva e di stoccaggio, oltre che specifici del restauro di antiche strutture architettoniche monumentali ricadenti sotto le leggi di tutela<sup>7</sup>.

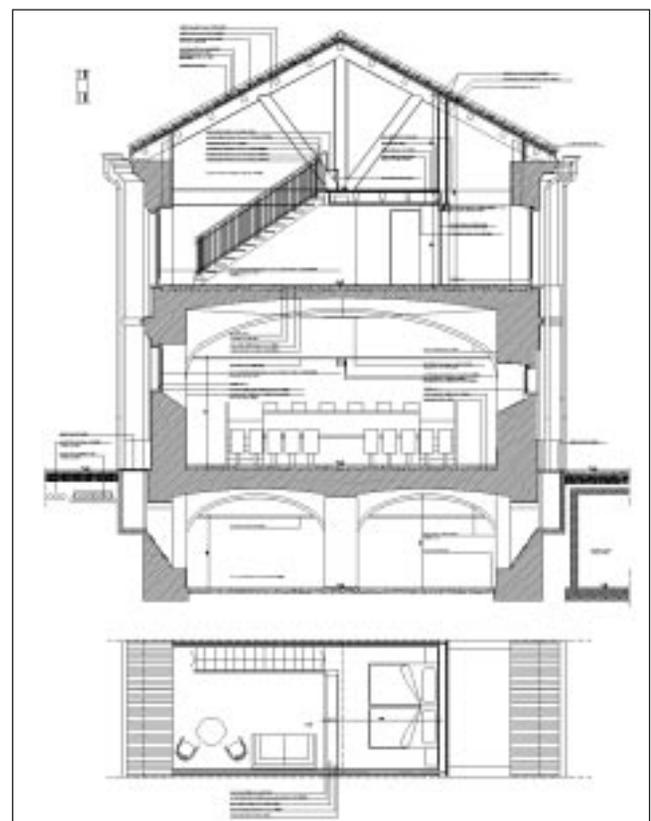
La commissione di concorso, presieduta dal prof. arch. Marco Romano e composta dal Direttore Generale della società, Giovanni Ravinale, dall'ing. Ernesto Roberto Saracco e dall'arch. Giuseppe Carità, esaminata la documentazione pervenuta ha stilato la graduatoria prevista dal bando di concorso, sulla base della quale il Consiglio di Amministrazione, ha affidato la redazione dei rilievi della



5.02.07



5.02.08



5.02.09

## IL CANTIERE DELL'AGENZIA

5.02.07 - Arch. Marco Albini - capogruppo, arch. Mario Miraglia, arch. Enrico Villani, arch. Luca Villani, Tekne S.p.A., ing. Guido Semenza: progetto di restauro e recupero funzionale dell'Agenzia, prospetti interni e sezioni sul quadrilatero.

5.02.08 - Arch. Marco Albini - capogruppo, arch. Arch. Mario Miraglia, arch. Enrico Villani, arch. Luca Villani, Tekne S.p.A., ing. Guido Semenza: progetto della SCALA A della sede dell'Università di Scienze Gastronomiche.

5.02.09 - Arch. Marco Albini - capogruppo, arch. Mario Miraglia, arch. Enrico Villani, arch. Luca Villani, Tekne S.p.A., ing. Guido Semenza: progetto dell'Albergo dell'Agenzia, sezione sulla Banca del vino (a destra il corridoio di servizio-impianti tecnologici), la Sala conferenze e sulle camere soppalcate.

## A pagina 428-429:

5.02.10-11 - Arch. Marco Albini - capogruppo, arch. Arch. Mario Miraglia, arch. Enrico Villani, arch. Luca Villani, Tekne S.p.A., ing. Guido Semenza: disegni di progetto di restauro e recupero funzionale dei rustici.

5.02.12 - Il cantiere della sala ristorante nei rustici.

5.02.13 - Il cantiere della hall dell'hotel.

5.02.14-16 - Immagini del cantiere.

5.02.17 - Il cunicolo sotterraneo nella corte del quadrilatero, per gli impianti tecnologici.

5.02.18 - Una delle centrali impiantistiche (elettrico e connessi) nel corpo dei rustici.

5.02.19 - Consolidamenti strutturali in sotterraneo, SCALA C.

struttura e dei progetti architettonici ed impiantistici al raggruppamento di professionisti che aveva proposto come capogruppo l'arch. Marco Albini dello studio Albini-Piva-Helg di Milano composto dallo Studio Albini-Piva-Helg, dall'arch. Mario Miraglia, dall'arch. Enrico Villani, dall'arch. Luca Villani, dalla Tekne S.p.A. e dall'ing. Guido Semenza<sup>8</sup>.

Nelle fasi di preparazione del bando di concorso e di espletamento delle procedure di affidamento dell'incarico, la società immobiliare, tenendo conto del fatto che il sito ha un'alta valenza archeologica, ha avviato una serie di saggi preventivi a sud-ovest del quadrilatero, dove si prevedeva di dover realizzare strutture di servizio interrate, che hanno dato immediatamente esito positivo<sup>9</sup>. Inoltre veniva anche affidato allo STUDIO HABITAT ENGINEERING di Fossano l'analisi del sito sotto l'aspetto geomorfologico ed idrologico, al fine di predisporre gli interventi di drenaggio atti a meglio salvaguardare le strutture edilizie. Sulla base di questi risultati si è modulato il tipo di intervento nell'interrato ed al contorno.

*Aspetti qualificanti del progetto*

Il progetto redatto dagli architetti incaricati, sulla base del rilievo delle strutture architettoniche esistenti e dell'area disponibile, in rapporto all'abitato ed al parco adiacente, si caratterizza, rispetto a quanto in un primo tempo ipotizzato in bozza, per molti significativi aspetti progettuali, quale ad esempio il cunicolo degli impianti che percorre quasi tutto l'interno della corte del quadrilatero consentendo una puntuale distribuzione di tutte le canalizzazioni senza compromettere le strutture antiche; analogo criterio distributivo ha portato alla localizzazione di tutte le centrali degli impianti nella grande tettoia dei rustici, a nord del nuovo porticato.

Ma due intuizioni decisive per lo sviluppo e la valorizzazione del complesso dell'Agenzia hanno connotato l'iter progettuale elaborato dal gruppo capeggiato dall'architetto Marco Albini. Accertato il fatto che la Banca del Vino sarebbe stata ospitata nelle antiche cantine volute da Carlo Alberto nell'interrato dell'Agenzia, si trattava infatti di individuare una destinazione congruente degli immobili da destinare per l'università, per l'albergo e per il ristorante.

La prima significativa intuizione è stata quella di considerare l'ubicazione dell'albergo in funzione del parco e non in funzione della piazza, come era stato ipotizzato nelle fasi preliminari.

La seconda intuizione ha riguardato l'utilizzazione del complesso dei fabbricati "rustici" per i quali i progettisti hanno proposto di localizzarvi il grande ristorante con le sue cucine ed i magazzini, in luogo di semplici strutture di servizio.

L'esito di questo processo di progettazione, che è stato oggetto di un progressivo approfondimento, frutto di un complesso lavoro dialettico tra progettisti, proprietà e consulenti, ha decisamente qualificato il piano di recupero funzionale dell'insieme ed ha portato ad una più significativa valorizzazione di una pluralità di aspetti.

Il fatto di scegliere di collocare l'accesso all'albergo dal parco ha automaticamente comportato di situare l'università nel corpo di fabbrica opposto e questa scelta ha determinato la creazione di un più stretto rapporto tra questa struttura e la piazza del borgo. Ma, aspetto non irrilevante, questa scelta ha poi successivamente favorito lo sviluppo delle iniziative connesse con l'assetto che si è venuto a dare all'università stessa, la cui articolazione ha richiesto di creare delle aule di diverso tipo rispetto all'originario piano. La creazione di queste aule per sessanta studenti, individuata presso un'altra delle antiche strutture carloalbertine, la cascina Albertina, appunto, rimane agevolata dalla ubicazione della sede che si affaccia sulla piazza, in quanto prossima alla stessa ex cascina.

D'altro lato, il fatto di privilegiare il rapporto dell'albergo con il parco prossimo, ha consentito di valorizzare sia un aspetto qualificante di un albergo, come la quiete nel verde, il riposo nel silenzio del parco, sia un aspetto architettonico singolare della struttura recuperata, come quello costituito dallo spazio delle antiche tinaie e rimesse delle carrozze: due navate con volte a vela su arcate rette dall'infilata dei pilastri centrali. Questo grande ambiente, che si estende per una sessantina di metri affacciato a sud-ovest verso il parco ed all'interno verso la corte del quadrilatero, è stato destinato dai progettisti alla hall dell'albergo, in un spazio idoneo ad ospitare la *reception*, la zona colazione, la zona conversazione e l'area del bar. Un esito particolarmente suggestivo conseguito in fase di realizzazione, ha consentito di creare una visuale continua e diretta tra la bussola dell'ingresso e il grande arco gotico che dal parco portava alla tribuna reale: infatti attraverso le pareti vetrate dello spazio del corpo ascensore principale dell'albergo, l'antica porta verso corte, l'androne di ingresso del corpo dei torricini e la cancellata del Palagi, lo sguardo attraversa tutta la piazza per giungere all'arco della tribuna; quell'asse che, con la sua simmetria classica di matrice palagiana, è uno dei principi negatori dell'immagine neo-medievale di Pollenzo: ma questo asse direttore esiste; ed è così che è stato mantenuto e valorizzato. Sull'altra direttrice è il grande giardino in cui, mantenute tutte le preesistenze (canali, fossi, recinzioni,



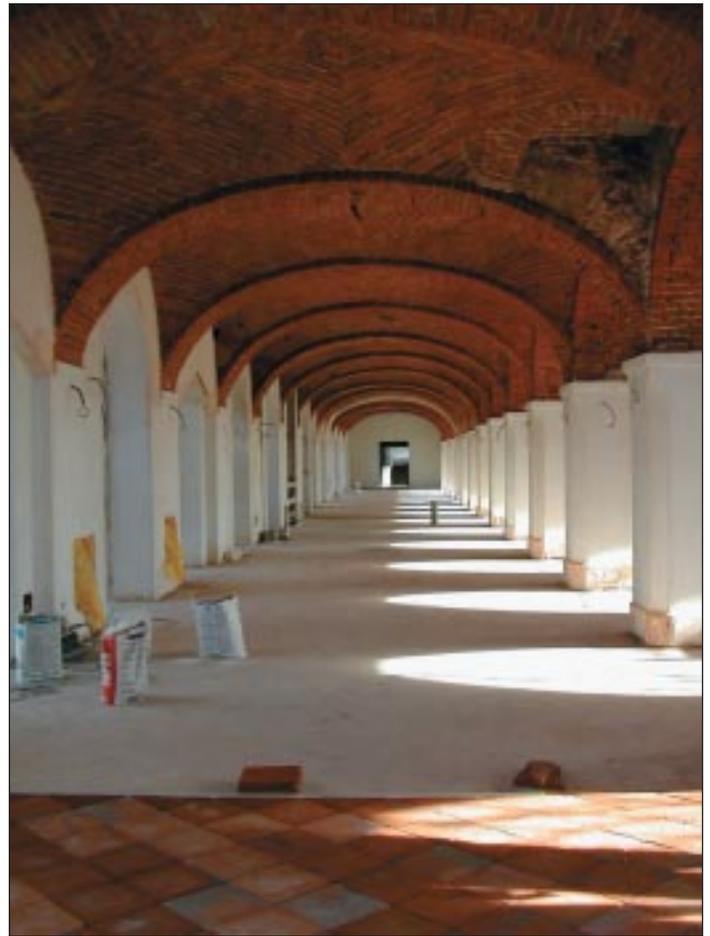
5.02.10



5.02.11



5.02.12



5.02.13



5.02.14



5.02.15



5.02.16



5.02.17



5.02.18



5.02.19

## IL CANTIERE DELL'AGENZIA

A pagina 430-431:

5.02.20 - La facciata con i torrioni della sede dell'Università di Scienze Gastronomiche, di nuovi portici interni.

5.02.21 - La sala destinata alla biblioteca dell'Università di Scienze Gastronomiche.

5.02.22 - La facciata interna delle aule dell'Università di Scienze Gastronomiche, nella Cascina Albertina, in fase di cantiere.

Pagina a fianco:

5.02.23 - I locali della Banca del Vino nell'antica cantina carloalbertina.

5.02.24 - I locali della Banca del Vino nell'antica bottigliera carloalbertina.

5.02.25 - La Sala di accoglienza della Banca del Vino nell'antica cantina carloalbertina.

5.02.26 - La sala interrata in cui sono stati protetti i reperti archeologici: in primo piano la scarpa del ricetto trecentesco; sullo sfondo il basamento del monumento funerario romano.

ruderi romani) si è inteso creare solamente grandi superfici a prato, ravvivate da poche alberate volte a costruire macchie di colore e cortine di verde atte a meglio armonizzare, ad ovest e sud, le aree di parcheggio, ed a proteggere visivamente dal contesto edificato esterno più recente sul lato nord.

Per quanto concerne il grande ristorante, la proposta dei progettisti è stata altrettanto geniale: essa ha comportato tutta una serie di scelte che hanno valorizzato tutto il complesso dei rustici. Infatti la scelta di collocare la grande sala nel corpo a due navate perpendicolare al quadrilatero ha determinato alcuni altri aspetti che hanno qualificato tutto il complesso e che sono principalmente il grande porticato a campate archiacute che si affaccia sul quadrilatero e il cortiletto triangolare a nord che è stato destinato a *déhors* della grande sala.

Alla formalizzazione delle scelte relative ai rustici ha contribuito in modo determinante ed altrettanto creativo il parere del soprintendente Pasquale Bruno Malara: sua è stata la scelta di destinare la metà – in senso longitudinale, sulla dividente della pilastratura mediana – di tutto il corpo delle tettoie, a porticato, lungo una novantina di metri, che determina lo spazio che affianca, a nord, il quadrilatero. Ed i progettisti hanno scelto, per realizzare la parete interna al porticato, il reimpiego di un modello formale storicizzato: la trina pensata nell'Ottocento per le pareti con gli intrecci a fascia archiacuta che separa, sulla stessa direttrice, il prato dell'Agazia dal complesso dei mulini, qui trasformati in foresterie. L'esito architettonico del porticato, con un pavimento di ciottoli e con le passatoie mediane, che conducono dall'ingresso al ristorante, lastricate in pietra, è di grande qualità e, pur mantenendo l'impronta originaria di uno spazio, ne valorizza, con pochi accurati accenti, forma e colore dell'insieme. Era l'esito che i progettisti avrebbero voluto perseguire per la grande sala, un trionfo del laterizio e del cotto, sotto il profilo severo delle due falde di copertura in legno.

Per quanto riguarda spazi e strutture dell'albergo, gli aspetti più significativi del progetto consistono nella realizzazione di un insieme di camere che, nella più assoluta semplicità, rispettosa del carattere originario dell'edificio, offrono un ventaglio di elementi particolarmente significativi, a cominciare da tutti gli orizzontamenti in legno: pensiamo, oltre alle ampie camere del piano primo nei corpi ovest e nord, alle tre suite con soggiorno e camera da letto, alle minisuite (nove) delle camere su due livelli del braccio che si affaccia verso il castello, e poi alle camere mansardate, con i loro balconcini che consentono l'affaccio sul parco o sulla piazzetta-giardino interna.

La sala conferenze con la sua hall ed i suoi servizi (guardaroba, sala regia, toilette) è stata ricavata nella grande «scuderia per 40 cavalli della corte» al piano terreno del corpo verso il castello e, nella semplicità delle sue forme, caratterizzate dalle campate su archi a sesto ribassato, si presenta, nel funzionale e rigoroso arredo predisposto da POLTRONA FRAU con i suoi modelli e le sue preziose pelli, in tutta la sua eleganza. La stessa azienda su incarico dell'immobiliare, ha realizzato tutti gli arredi interni dell'albergo, mentre le porte di questa struttura sono state affidate, sempre dall'immobiliare, alla LUALDI PORTE, che con un paziente lavoro che evidentemente travalica la produzione seriale di una grande industria, ma ne valorizza le capacità operative, ha saputo capire la specificità dell'opera pur impiegando un suo modello di base con disegno di grande qualità.

La BANCA DEL VINO: qui il progetto e la sua realizzazione hanno cercato di valorizzare al massimo le qualità storiche degli spazi, dove Carlo Alberto aveva fatto predisporre quanto era necessario per produrre e conservare il miglior vino delle sue vigne di Roddi, Verduno e Santa Vittoria e dove il conte Staglieno aveva organizzato al meglio tutto un processo vinicolo fortemente innovativo. Le belle volte in cotto creano l'ambiente visivo più accattivante nella successione delle campate che si dipartono dalla Sala di Accoglienza dei visitatori nel corpo settentrionale. Ma, ad arricchire il percorso (oltre all'ingresso all'antico collegamento sotterraneo con il castello) ecco aprirsi gli ampi spazi cantinati a... un sito archeologico dell'antica *Pollentia*. Nel corpo meridionale è stato infatti creato uno spazio atto a valorizzare uno dei più significativi ritrovamenti archeologici emersi e verificati nel corso dei lavori e che documenta un grandioso monumento funerario di epoca imperiale romana.

Il corpo affacciato sulla piazza della chiesa, destinato all'università, contiene tutti ambienti in cui si è conservata la distribuzione e la conformazione originaria, creando – per mettere in comunicazione tutto il piano rialzato, un passaggio aereo che scavalca l'androne: in questo spazio pertanto, accanto alle antiche pietre del percorso ed al portone ligneo scolpito e dipinto in “color bronzo” (1845), troviamo le forme più rigorose e tecnologiche della passerella metallica, tra le due ali.

La redazione del progetto è stata frutto di un laborioso processo dialettico di elaborazione da parte dei progettisti e di riscontro da parte del committente, riscontro costituito formalmente da una commissione composta dal direttore generale Giovanni Ravinale e dai consulenti ing. Saracco e arch. Carità. Gli esiti che progressivamente venivano conseguiti erano a loro volta confrontati con gli uffici di tutela che hanno visto fattivamente impegnati il soprintendente arch. Pasquale Malara e l'arch. Laura Moro. E questo confronto è proseguito anche in fase di cantiere specialmente per quanto concerne i materiali e le finiture.



5.02.27



5.02.28



5.02.29



5.02.30



5.02.31

## IL CANTIERE DELL'AGENZIA

5.02.27-29 - Interni di una suite dell'Albergo dell'Agencia.

5.02.30 - Interni di una camera in mansarda dell'Albergo dell'Agencia.

5.02.31 - Interni di una junior suite dell'Albergo dell'Agencia.

La forma classica e severa della corte interna del quadrilatero è stata esaltata oltre che dai valori cromatici conseguiti dopo un attento e complesso processo di sperimentazione, dalla scelta di mantenere nella condizioni più semplici – percorsi in pietra, prato – tutto il vasto campo interno, dominato dal timpano triangolare del corpo che ospita le comunicazioni verticali centrali dell'albergo. La stessa attenzione per gli aspetti cromatici è stata rivolta nella ricerca del colore per le facciate esterne del quadrilatero e per i porticati nord. Sulla base della documentazione d'archivio, oltre che sulla verifica approfondita delle forme originarie ancora riscontrabili, sono state realizzate alcune campionature. Determinati esiti, anche verificati sui paramenti ottocenteschi dell'adiacente castello hanno consentito di adottare la soluzione realizzata, che non è mimetica rispetto ad un quadro ormai certamente perduto, ma globalmente consente di recuperare una immagine che è complessivamente attendibile anche in rapporto alla qualità del verde al contorno<sup>10</sup>.

### La realizzazione dell'intervento

Con l'approvazione del progetto da parte degli enti preposti si è quindi avviata la procedura per affidare i lavori di cantiere. Anche in questo caso l'Agencia di Pollenzo S.p.A. ha inteso dare la massima pubblicizzazione alla procedura, chiamando a concorrere alla preselezione, per avviso pubblico su bando predisposto dalla commissione deputata, tutte le imprese che erano interessate, avendone le potenzialità necessarie<sup>11</sup>.

Espletata la gara d'appalto i lavori sono stati affidati all'Associazione Temporanea di Imprese costituita dalle ditte GRASSETTO COSTRUZIONI S.P.A. (per le opere strutturali edili e connesse), CERESA IMPIANTI (per gli impianti termomeccanici) e TOPPINO (per gli impianti elettrici)<sup>12</sup>.

I lavori furono consegnati il 1° ottobre 2000 e la direzione dei medesimi venne affidata all'ing. Saracco e all'arch. Carità: la storia del cantiere è affidata a circa duecento *Verbali di cantiere* per oltre seicento pagine di analisi, riscontri, ricerca di soluzioni, per i problemi via via emersi ed affrontati: la storia raccontata in questo libro ne riporta parecchi, a cominciare da tutti i saggi archeologici. La realizzazione di tutti gli interventi ha visto operativi oltre a specialisti che sono stati richiesti per affrontare problematiche specifiche, moltissime ditte che hanno operato per conto dell'ATI, ditte la cui specializzazione ha consentito realizzazioni di particolare rilievo e molti minuti interventi di recupero e restauro<sup>13</sup>.

Le strutture in ferro di tutte le scale del complesso, realizzate dalla ditta SCAVINO & SCAVINO hanno avuto la magistrale consulenza di uno strutturista della carpenteria in ferro, l'ing. Giorgio Rolfo, la cui competenza e disponibilità sono state una delle occasioni che gratificano i responsabili del lavoro di cantiere. Tra le ditte che hanno prestato la loro opera o fornitura piace segnalare: COPTRE, di Ciravegna di Pollenzo, per le opere in ferro battuto, le pannellature decorative dell'area archeologica sotterranea ed i restauri delle cancellate ottocentesche; FORNACE DI SEZZADIO per il cotto di tutti gli ambienti; MARRO, DE STEFANO, F.LLI CROSETTO ed ALESSIO MOBILI per le forniture ed i restauri di camini e mobili e serramenti antichi; ALESSIO RENATO e F.LLI DOMPÈ per le opere di falegnameria di alcuni ambienti dell'hotel e della Banca del Vino; AMBIENTE, dei fratelli Imbimbo per le luci; SAMARA, di Ravetto, per le tinteggiature esterne; VOLA per le tinteggiature interne; BOUSSAC-FADINI per i tessuti ed i tendaggi; NON SOLO PIETRA, per le opere in pietra di Luserna del secondo lotto.

Il secondo lotto dei lavori, relativo alle sistemazioni delle strade e del parco a sud-ovest del quadrilatero, è stato successivamente affidato alla ditta GI-EMME; comprendeva anche la sistemazione del verde, che ha seguito, rispetto alle ipotesi originali, un indirizzo più riservato, secondo le istanze dell'ufficio di tutela.

## Note

<sup>1</sup> La struttura in embrione della nuova iniziativa creata da Carlin Petrini e Giovanni Ravinale si avvale, non appena individuata la fattibilità dell'intervento (in collaborazione con il comune di Bra, nelle persone del sindaco Franco Guida e dell'ingegnere capo del Settore Urbanistica del comune, Lucio Piffero, e con la Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici, nelle persone del Soprintendente arch. Pasquale Malara e dell'arch. Laura Moro), della consulenza dell'ing. Ernesto Roberto Saracco e dello scrivente, nell'ambito delle direttive amministrative di Giulio Napoli.

<sup>2</sup> L'edificio, mantenutosi nella sua configurazione originaria sino ai tempi nostri, ha una superficie coperta di m<sup>2</sup> 9338 (piano interrato, piano terra, piano primo), che sviluppa, in interrato m<sup>2</sup> 1655; nei rustici abbiamo una superficie coperta di m<sup>2</sup> 1443, oltre ai caseggiati già del mulino di m<sup>2</sup> 412; la torre sviluppa una superficie di m<sup>2</sup> 426, quindi per un totale m<sup>2</sup> 11.600 circa esistenti.

<sup>3</sup> L'area del parco e le pertinenze destinate a giardino all'affaccio sulla piazza si estendono per complessivi m<sup>2</sup> 37.730. Il progetto ha comportato interventi su una superficie totale così suddivisa: quadrilatero: m<sup>2</sup> 11.260 (9338 + 1922 della zona parcheggio, servizi del personale, piscina e servizi annessi, locali impianti e piano mansarde dell'albergo); rustici: m<sup>2</sup> 1443; caseggiati: m<sup>2</sup> 412; torre: m<sup>2</sup> 426; per un totale di m<sup>2</sup> 13.541 di progetto. La soluzione indicata prevede, nel corpo di fabbrica dell'Agenzia, tre nuclei funzionali principali tra di loro compatibili: la struttura alberghiera (m<sup>2</sup> 4200) con ingresso principale collocato nella manica sud-ovest; la Banca del Vino (m<sup>2</sup> 1655) nel piano interrato; l'Università di Scienze Gastronomiche (m<sup>2</sup> 2275), situata nella manica sud-est e denominata Accademia Europea del Gusto.

<sup>4</sup> La società Agenzia di Pollenzo S.p.A. è stata costituita il 27 luglio 1998 presso lo studio del notaio Morone di Torino, con l'intervento di Arcigola Slow Food in qualità di socio promotore e 121 soci sottoscrittori. Il primo Consiglio di Amministrazione era formato dai signori: Bruno Ceretto, Domenico Frus, Giulio Napoli, *Amministratore Delegato*, Carlo Petrini, *Presidente*, Giovanni Ravinale, *Direttore Generale*, Giorgio Rivetti e Aldo Sartore; il Collegio Sindacale era formato dai signori prof. Mario Boidi, *Presidente*, dr. Carlo Castellengo, *Sindaco effettivo*, dr. Walter Vilardi, *Sindaco effettivo*.

<sup>5</sup> L'Università avrà sede a Pollenzo (Bra, Cuneo) ed a Colorno (Parma).

<sup>6</sup> Nasce dall'intesa fra la famiglia Alciati (Guido da Costigliole) e Mongelli (La Noce di Volpiano).

<sup>7</sup> Il Bando fu pubblicato su *La Repubblica*, *La Stampa* ed *Il Sole 24 Ore* nel dicembre 1998. Al concorso hanno partecipato 24 gruppi di progettazione per un totale di oltre 250 tra ingegneri, architetti e consulenti.

<sup>8</sup> Il raggruppamento è stato incaricato della redazione dei progetti nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 19 marzo 1999.

<sup>9</sup> L'area è sottoposta a vincolo ai sensi della legge 1° giugno 1939 n. 1089. L'indagine ha portato all'individuazione delle strutture medievali che sono studiate da Egle Micheletto in questo volume. Nella successiva fase dei lavori di cantiere sono stati effettuati gli accertamenti archeologici documentati nel IV capitolo di questo volume. L'onere di questi accertamenti è stato per l'Agenzia S.p.A. di euro 166.704,58 per il lavoro degli archeologi e di circa euro 40.000 per oneri edili aggiuntivi.

<sup>10</sup> Il progetto redatto dal gruppo capeggiato dall'arch. Marco Albini è stato adottato dal Consiglio di Amministrazione il 6 luglio 1999. I pareri di «nulla osta» degli uffici di tutela sono stati espressi con *Nulla osta* della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici in data 18 novembre 1999.

<sup>11</sup> La commissione era composta dall'arch. Giuseppe Carità, *Presidente* e dai commissari arch. Marco Albini, sig. Giulio Napoli, rag. Claudio Boero, ing. Ernesto Saracco. Le imprese che hanno richiesto di partecipare sono state dodici per le opere edili, cinque per gli impianti termomeccanici, quattro per gli impianti elettrici e speciali, sette per le sistemazioni esterne. Di queste otto hanno presentato più di una offerta. Delle imprese che si sono presentate ne sono state selezionate: 6 per le opere edili, 3 per gli impianti termomeccanici, 3 per gli impianti elettrici e speciali. Di queste una ha presentato offerta sia per gli impianti termomeccanici, sia per quelli elettrici.

<sup>12</sup> Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 4 luglio 2000, deliberava di affidare alla Associazione Temporanea di Imprese costituita dalla Impresa Grassetto S.p.A., Flli Ceresa S.p.A. e Toppino S.r.l. Successivamente, il 29 settembre 2000, veniva stipulato regolare contratto di appalto per un corrispettivo globale di lire 21.498.000.000, pari a euro 11.102.790.

<sup>13</sup> La conduzione del cantiere ha comportato subappalto di lavori per una settantina di ditte operanti in tutti i campi afferenti la realizzazione. Tra le opere più interessanti da considerare, vanno richiamate, a partire dal "basso", quelle di consolidamento delle fondazioni con i micropali.